

# I nuovi untori



**di Paolo Mottana\***

Una nuova barbarie si diffonde nella civiltà contemporanea, una nuova stirpe di untori: i **Patologizzatori**.

Sempre al lavoro, infaticabili, irrimediabili. **Devoti alla religione della classificazione e della normalizzazione**, nuovi sacerdoti della bonifica di ogni sporgenza, di ogni divergenza, di ogni irriverenza, sono **sempre**

**pronti a secernere nuovi nomi per improbabilissime sindromi ma soprattutto a esercitare l'ufficio di scatenare la colpa e di mettere in cura**, in pentimento, in redenzione, **tutti coloro che sono in qualche modo incappati in una manifestazione di intemperanza o di eccedenza**.

**Foucault** ce lo ha spiegato per il dritto e per il rovescio che l'esercizio del potere, della repressione e della marginalizzazione di ogni espressione dell'essere altro sarebbe passato, anzi è ormai passato dalla tortura, dalla sanzione, dall'interdizione, dall'esclusione alla patologizzazione e alla cura. Ma nessuno sembra in grado di difendersi da questo virus contagioso, da questa forma subepiteliale e ormai pervasiva di sorveglianza e di manipolazione continuata e scatenata.

## Medici e farmaci

**È persino troppo facile mettere alla berlina i professionisti più indomiti di questa campagna, i professionisti della medicina, al soldo dell'industria farmaceutica** e dell'ipnosi di massa. I nostri cari medici, succubi e complici della sistematica diffusione di paranoia nei confronti del più piccolo disturbo che si manifesti sotto la forma di comportamenti definiti disturbati ma soprattutto disturbanti. Di un tale esercito di poliziotti in cànice, l'*exploit* più eclatante è indubbiamente quello che ha visto e vede tuttora milioni di bambini esposti all'insolenza della diagnosi di **disturbo di iperattività e deficit di attenzione**. Un nome che da solo partecipa del delirio di chi l'ha prodotto e che prende di mira tutti quelli che si comportano, specialmente in luoghi di coercizione e di annoiamento sistematico come gli istituti scolastici, con l'unica reazione ragionevole: avere crisi di agitazione e rifiutare qualsiasi invito a chinarsi sopra oggetti il cui interesse è pari a zero.

Eppure qui è in atto una guerra, una guerra terribile, la cui posta è la salute psichica e fisica da un lato di bambini e ragazzi ma anche **il loro diritto a esprimere la propria ribellione, la propria singolarità**, la propria differenza ora e per sempre. La testimonianza del tutto comprensibile che la

diffusione di un tale supposto disturbo offre dell'incredibile fallimento dell'istruzione scolare a farsi prendere sul serio è solo uno degli aspetti che dovrebbe porci in guardia da un complesso reticolo di azioni patologizzanti poste in atto da tutti gli *stakeholder* di **un sistema che tollera sempre meno la particolarità** e vorrebbe mettere sotto farmaco (carpendo spropositati guadagni da ciò) tutti i renitenti ancora in circolazione.

## Normalizzare

Senza ora entrare nella disamina, doverosa per altro (invito a farlo), della diffusione di malattie inesistenti che camuffano tuttavia il proposito di normalizzare il diverso oppure semplicemente di rendere insostenibile il più piccolo disturbo in modo da poterne quanto prima mercificare la cura, appare ben più subdola e preoccupante **un'altra genia di untori e patologizzatori in grande auge: gli psicologi.**

Sono essi oggi i più scatenati nel rilevare le disfunzioni dei bambini, dei giovani, ogni qual volta manifestano quel giusto diniego di fronte ai compiti loro prescritti da istituzioni fatiscenti e per nulla più (se mai lo fossero state) credibili e affidabili quali famiglia e scuola. Di fronte a ragazzi svogliati, poco propensi a chinarsi su libri e offerte di educazione palesemente imbarazzanti e impresentabili, oppure che in famiglia appaiono desiderosi solo di negare ogni contributo alla farsa relazionale chiudendosi nei loro rifugi antiatomici per guadagnare uno spicchio d'avventura e di libertà, per quanto simulacrale, nella rete, oppure ancora pronti a buttarsi su qualsiasi dipendenza li possa separare dal brodo insostenibile di padremadre e insegnanti lobotomizzati; ebbene di fronte a ciò, del tutto comprensibile e perfino auspicabile ad un occhio che non voglia il loro male e la loro conformizzazione integrale, ecco levarsi la schiera di psicologi e associati pronti a far sferragliare **la consueta chincaglieria di sindromi puberali, di disadattamento**, di disturbi narcisistici e altre inusitate diagnosi tutte tese a patologizzare il pupo per renderlo prono ad ogni nuova azione di supplizio terapeutico affinché ritorni, lobotomizzato a dovere, ai compiti quotidiani con indomito spirito di sacrificio e malleabile passività (come il povero McMurphy in *Qualcuno volò sul nido del cuculo*).

È questa una guerra che deve vedere ogni spirito ancora libero combattere colpo su colpo all'offensiva terrificante dei patologizzatori, delle loro diagnosi, delle loro terapie e del mondo che dietro di loro si profila, puro distillato dell'**uniformazione totale**. Non permettiamo che si vaccinino i bambini e i ragazzi, che vengano disboscati, igienizzati, candeggiati, insomma educastrati e psicosvuotati dall'esercito dei patologizzatori al servizio del nulla.

\* Docente di Filosofia dell'educazione presso l'Università di Milano-Bicocca, ha insegnato Filosofia immaginale e didattica artistica all'Accademia di Brera e si occupa dei rapporti tra immaginario, filosofia e educazione. Scrive un blog dal titolo **Controeducazione**. Tra le sue pubblicazioni: *Formazione e affetti* (Armando, 1993); *Miti d'oggi nell'educazione. E opportune contromisure* (Franco Angeli 2000); *L'opera dello sguardo* (Moretti e Vitali, 2002); *Piccolo manuale di controeducazione* (Mimesis, 2012); *Cattivi maestri. La controeducazione di René Schérer, Raoul Vaneigem e Hakim Bey* (Castelvecchi, 2014).

*L'adesione di Paolo Mottana alla campagna 2014 di Comune "Ribellarsi facendo": Mi ribello facendo controeducazione*



Fonte:

pubblicato su: